



Rassegna Stampa 6 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

**Le nuove
leve**

di Domenico Suriano

CONFINDUSTRIA



Protocollo d'intesa tra associazioni giovanili locali. Salatto jr “Collaborazione tra imprese e professionisti per Foggia”



Rocco Salatto



I presidenti delle associazioni giovanili



Rocco Salatto



Simona Lafaenza



Antonio Andreano

I presidenti delle associazioni giovanili

È stato siglato a Foggia, ieri mattina, presso la Sala Fantini di Confindustria Foggia, il protocollo di intesa fra i Giovani Imprenditori Confindustria Foggia, AIGA Foggia, Giovani di Confagricoltura - ANGA Foggia, UGDCEC Foggia e ANCE Giovani Foggia. Unirsi per il Futuro: questo è lo slogan scelto dalle associazioni giovanili per il lancio del protocollo. Una comune volontà di intenti che si pone fra gli obiettivi quello di favorire il ricambio generazionale, di tutelare le categorie professionali coinvolte, ma anche di formare i professionisti del futuro e collaborare con le istituzioni per favorire il progresso.

"L'idea del protocollo nasce dalla consapevolezza che la sinergia e la cooperazione fra imprenditori e professionisti sono la chiave di volta per la crescita e lo sviluppo del territorio", ha dichiarato **Rocco Salatto**, presidente di Confindustria Giovani di Foggia. "In qualità di residente di AIGA Foggia non posso che manifestare il mio entusiasmo per questa iniziativa, che dimostra la piena volontà delle associazioni giovanili di fare rete e di perseguire obiettivi comuni fondamentali per la crescita, non solo professionale, ma anche sociale e culturale", ha detto invece **Simona Lafaenza**, presidente di AIGA Foggia.

"Siamo ben consapevoli che, a fronte delle esigenze mutate delle imprese e dei privati, l'unione fra le categorie è l'unico modo per essere pronti ai futuri cambiamenti della professione e del mercato", ha poi affermato **Francesco Verderosa**, presidente dell'UGDCEC Foggia. "L'agroalimentare d'eccellenza viene coltivato in Capitanata. E per valorizzare il nostro territorio è necessario il confronto non solo fra gli imprenditori agricoli, ma anche e soprattutto fra le diverse categorie professionali connesse a vario titolo al mondo dell'impresa e del territorio", ha commentato il presidente dei Giovani di Confagricoltura-ANGA Foggia, **Antonio Andreano**.

"Il nostro impegno in tema di sviluppo ci ha portato a riconoscere l'importanza di superare le barriere settoriali per abbracciare un approccio più inclusivo. Il protocollo tra le associazioni giovanili apre nuove porte per la crescita condivisa e verso nuove opportuni-

tà. Uniti faremo la differenza", ha concluso infine **Giovanni Zanasi**, presidente ANCE Giovani di Foggia.

"Questo patto non coinvolge solo giovani imprenditori", ha spiegato Salatto a l'Attacco. "Di imprenditori ce ne sono, certo. In campo agricolo, in campo edile, e nell'industria in generale. Ma ci sono anche giovani avvocati e giovani commercialisti", ha proseguito il presidente.

"Questo è un protocollo che ci unisce realmente, perché ognuno entrerà nei direttivi delle rispettive altre associazioni per discutere tante argomentazioni. La finalità è quella di unire le nostre idee, le nostre prospettive, e trovare soluzioni diverse rispetto a quelle proposte fino ad oggi", ha chiosato Salatto. "Questo protocollo d'intesa fra le associazioni giovanili chiamate a sottoscriverlo ha un titolo ben preciso, che è Unirsi per il futuro", gli ha fatto eco Lafaenza. "L'idea è quella di fare rete tra imprese, professionisti e giovani perché è necessario accomodare quelle che sono le evoluzioni e i cambiamenti del mercato", ha continuato la presidente. "L'avvocato

non può lavorare da solo, senza l'assistenza di altri professionisti, delle imprese e dei privati, ed è questo a cui puntiamo: cerchiamo di invogliare uno sviluppo, di formare nuovi professionisti, di rapportarci in maniera più strutturata con le istituzioni, altrimenti non si può spingere verso il progresso, se non si parte da una rete stabile delle associazioni coinvolte in questo percorso", ha chiosato. "I giovani di Confagricoltura Foggia credono fortemente in questo protocollo", ha assicurato infine Andreano.

"La città di Foggia ha bisogno di nuovi stimoli, e le associazioni giovanili, insieme, devono collaborare per ottenere un risultato comune", ha aggiunto. "Questa città ha bisogno di un cambiamento. Non possiamo stare a guardare una classifica che ci vede all'ultimo posto per la qualità della vita e non fare nulla. Da noi deve partire questo cambiamento. Noi ci crediamo, i giovani di Confagricoltura Foggia ci credono, e siamo qui per firmare questo protocollo d'intesa e dimostrarlo con i fatti", ha concluso il presidente di Giovani di Confagricoltura - ANGA Foggia.

Consumo di suolo, Capitanata in cima alla classifica regionale con 313 ettari “mangiati” soltanto negli ultimi 12 mesi

Il consumo di suolo in Puglia accelera alla velocità di 7,18 chilometri quadrati, con altri 718 ettari di terra in Puglia che risultano mangiati dall'abbandono e dalla cementificazione, ma anche per il consumo di suolo causato dagli impianti fotovoltaici a terra. E' quanto afferma la Coldiretti Puglia, in occasione della Giornata mondiale del suolo indetta dalle Nazioni unite che si celebra il 5 dicembre, sulla base dell'ultimo rapporto Ispra, secondo cui in Puglia, negli ultimi 12 mesi, in cima alla classifica di suolo consumato si posiziona la provincia di Foggia con 313 ettari “mangiati”, Bari con 136 ettari, Lecce con quasi 116 ettari, la Bat con quasi 74 ettari, Brindisi con oltre 44, Taranto con quasi 35 ettari, per un totale dal 2016 ad oggi di quasi 160mila ettari di suolo consumato. “A questa situazione – sottolinea Coldiretti regionale - non è certo estraneo il fatto che negli ultimi 50 anni è scomparso quasi 1 terreno agricolo su 3 (ovvero -30%) con la superficie agricola utilizzabile a causa dell'abbandono e della cementificazione che rende le superfici impermeabili. Per



Il capoluogo dauno

questo – continua Coldiretti Puglia – va difeso il patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. La situazione è aggravata dai cambiamenti climatici che anche nel 2022 hanno fatto perdere in Puglia il 21% della produzione e il 6,2% in valore, a causa di grandinate, gelate, tornado, siccità e nubifragi, con il rischio di dissesto idrogeologico che interessa 230 sui 257 comuni pugliesi e a pagarne i costi – segnala Coldiretti Puglia – oltre ai cittadini residenti soprattutto nelle aree rurali, sono proprio le 11.692 imprese che operano su quei territori. Il rischio idrogeologico, con differente pericolosità idraulica e geomorfologica, riguarda – rileva Coldiretti Puglia – il 100% dei comuni della Bat, il 95% dei territori di Brindisi e Foggia, il 90% dei comuni della provincia di Bari e l'81% dei comuni leccesi e sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni”.



L'ANNUNCIO DEL VICEPREMIER SALVINI

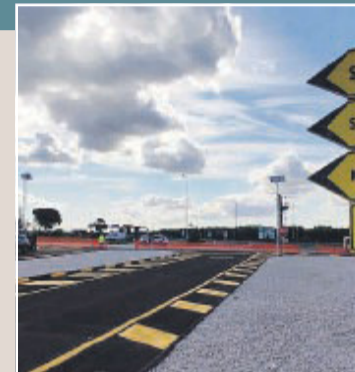
Tangenziale ovest di Foggia affidato l'appalto da 28 milioni

● Sono stati consegnati ieri da Anas i lavori per la strada statale 673 Tangenziale di Foggia dal casello autostradale al km 23,650, per una lunghezza complessiva di 9,8 km. Le opere saranno eseguite dalla Rti Favellato Claudio S.p.a. L'intervento - riferisce Anas in una nota - è il secondo dei tre lotti nei quali è stata suddivisa l'intera riqualificazione della Tangenziale Ovest di Foggia ed è finalizzato al miglioramento degli standard di sicurezza. Questo avverrà «attraverso la realizzazione di svincoli a rotonda, il risanamento delle pavimentazioni esistenti, la

razionalizzazione degli accessi diretti mediante la costruzione di bretelle di servizio, il rifacimento della segnaletica verticale e orizzontale, la manutenzione straordinaria delle barriere laterali e di quelle spartitraffico, la pulizia e il ripristino della funzionalità delle opere idrauliche esistenti nonché la posa in opera di impianti tecnologici e di illuminazione di ultima generazione». Il costo complessivo dell'opera consegnata è di oltre 28 milioni di euro per una durata di 810 giorni di esecuzione lavori.

Soddisfazione per l'avvio dei lavori è stata espressa dal vicepremier Matteo Salvini, dal coordi-

natore regionale Marti e dal parlamentare Sasso. «L'avvio dei lavori di manutenzione per il recupero funzionale della SS 673 'Tangenziale di Foggia' - secondo lotto annunciati oggi dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini costituiscono per il capoluogo dauno e il territorio un'ottima notizia, che conferma l'attenzione del MIT e della Lega su un fronte di strategica importanza per la provincia di Foggia qual è quello dei collegamenti e della loro sicurezza. Qualche settimana fa avevo notiziato il territorio dell'aggiudicazione di questo intervento e di quello inerente



Un tratto della tangenziale

al tratto della SS16 Foggia - S. Severo, altrettanto atteso ed urgente, confermando l'avvio dei cantieri entro fine anno. Complessivamente parliamo di investimenti per 300 milioni di euro. Continueremo sulla strada del potenziamento infrastrutturale della Capitanata, della Puglia e del Sud. E' per questo versante che passano lo sviluppo e la crescita», aggiunge l'eurodeputato Massimo Casanova, Commissione Trasporti UE.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

RAPPORTO SVIMEZ

Sud: consumi
in calo, crescita
dimezzata

Carmine Fotina — a pag. 2

Sud, meno consumi Crescita dimezzata rispetto al Centro-Nord

Rapporto Svimez. Il 2023 a +0,4%, poi l'allineamento l'anno prossimo
Nel Mezzogiorno il Pnrr vale il 2,5% di aumento del Pil nel 2024-2025

**Più forte lo shock
inflazionistico. Al 2080
le regioni meridionali
avranno perso
8 milioni di residenti**
Carmine Fotina

ROMA

Il peso dell'inflazione si riflette su reddito disponibile e consumi delle famiglie in misura maggiore al Sud determinando una nuova spaccatura di crescita nel 2023. Lo evidenzia la Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel consueto rapporto annuale.

La crescita del Pil è stimata a +0,7% nel 2023: +0,4% nel Mezzogiorno, +0,8% nel Centro-Nord. La riapertura del divario è attribuita appunto al calo dei consumi delle famiglie (-0,5%), cui si contrappone il +0,4% nel Centro-Nord. «Dinamica sfavorevole - commenta l'associazione presieduta da Adriano Giannola e diretta da Luca Bianchi - causata da una contrazione del reddito disponibile delle famiglie meridionali (-2%), doppia rispetto al Centro-Nord come nel 2022» e da un contemporaneo calo dei salari reali più marcato (-10,7% contro -10,3%).

Tuttavia la Svimez prevede un quadro in riequilibrio già nel 2024, con uno sviluppo praticamente allineato: +0,7% nazionale frutto dello +0,7% del Centro-Nord e del +0,6% al Sud. Anche questa convergenza discenderà soprattutto dalla dinamica dei consumi, data in ripresa tra

le famiglie meridionali, ma con una grande incognita legata all'effetto Pnrr. Proprio l'attuazione degli investimenti del Piano di ripresa e resilienza, e quindi i loro effetti sulla crescita, costituisce un ampio capitolo del rapporto illustrato da Bianchi alla presenza tra gli altri del ministro degli Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr Raffaele Fitto. La Svimez ha aggiornato alcuni calcoli elaborati in precedenza, stimando in 2,2 punti percentuali l'impatto cumulato sul Pil nazionale nel biennio 2024-2025 nell'ipotesi di completo e tempestivo utilizzo delle risorse disponibili: +2,5 nel Mezzogiorno e +2% nel Centro-Nord. In pratica, con un'attuazione senza falle, il Pnrr eviterebbe la recessione al Sud in entrambi gli anni di previsione.

Una ricognizione provvisoria sullo stato di implementazione, in realtà, certifica la differente velocità dei Comuni. Il valore complessivo dei progetti presenti nella banca dati Regis, secondo il monitoraggio Svimez, ammonta a 32 miliardi di euro, per il 45% allocati ai Comuni del Mezzogiorno. Per circa la metà dei progetti risultano avviate le procedure di affidamento, ma la quota di progetti messi a bando si ferma al 31% al Mezzogiorno rispetto al 60% del Centro-Nord. Anche la capacità di procedere all'aggiudicazione è squilibrata: 67% al Mezzogiorno, 91% al Centro-Nord.

Il rapporto annuale conferma poi alcune dinamiche ormai consolidate

negli ultimi anni. Come una progressiva deindustrializzazione e il minore contributo della manifattura alla crescita rispetto al Nord, nonostante al Sud ci siano eccellenze competitive nelle catene del valore strategiche. E come il processo di migrazione e contrazione demografica in atto, con numeri in costante e rapido peggioramento. Dal 2002 al 2021 hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di persone, in prevalenza verso il Centro-Nord (81%) e, al netto dei rientri, i residenti persi sono stati 1,1 milioni. Le migrazioni verso il Centro-Nord hanno interessato soprattutto i più giovani: in poco meno di vent'anni un deflusso netto di 808 mila under 35, di cui 263 mila laureati. Al 2080 si stima una perdita di oltre 8 milioni di residenti nel Mezzogiorno e la popolazione, attualmente pari al 33,8% di quella italiana, si ridurrà ad appena il 25,8% nel 2080.

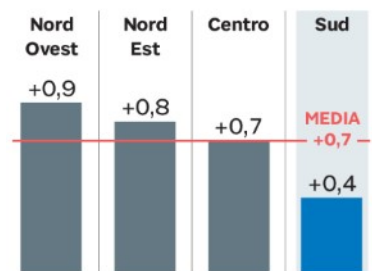
Sui dati del ritardo del Sud, Fitto ha risposto alle critiche giunte da Pd e M5S sottolineando che i numeri acquisiti si riferiscono al 2020-21-22 mentre sul 2023 siamo alle stime e che appare «curioso e paradossale che si provi ad addebitare la responsabilità al governo Meloni insediatosi a ottobre 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

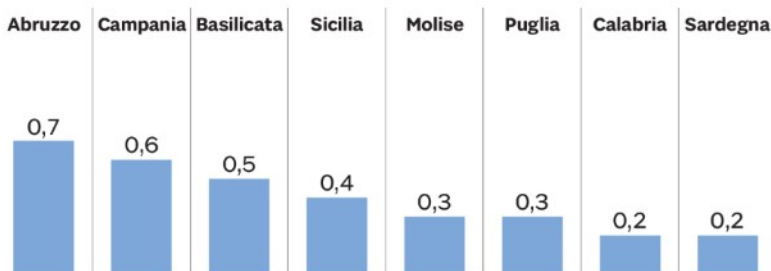
Le previsioni Svimez 2023

Il caro-vita fiacca i consumi e frena la crescita del mezzogiorno. *Variazioni %*

PIL REALE PER MACRO AREE



PIL REGIONI DEL SUD



Consumi delle famiglie

Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
-0,5%	+0,4%	+0,2

Investimenti in macchine

Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
+5,1%	+4,9%	+5,1%

Investimenti in costruzioni

Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
+5,1%	+1,7%	2,6%

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Contributi, governo studia la proroga degli sgravi al Sud

Lavoro

Obiettivo arrivare almeno fino a giugno 2024, ma serve l'ok della Ue

Gianni Bocchieri
Claudio Tucci

Il governo è al lavoro per prorogare (almeno fino a giugno 2024) la decontribuzione Sud, l'agevolazione, rafforzata fino al 2029 con la manovra 2021, ma che necessita - di volta in volta - di apposita autorizzazione della commissione Ue per la sua applicazione e fruizione in quanto aiuto di Stato. La misura consiste in uno sgravio contributivo per le aziende del Sud (cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), e riguarda i rapporti di lavoro dipendente, sia instaurati che da instaurare. «Gli uffici del ministero sono al lavoro affinché la proroga del beneficio possa aver luogo - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. La decisione della Commissione Ue di posticipare fino al 30 giugno 2024 la vigenza del Temporary Framework Ucraina ci rende confidenti che la procedura di autorizzazione dell'estensione della durata dell'esonero contributivo per sostenere le imprese dell'Italia Meridionale sia più rapida e semplificata rispetto al passato, così da dare quanto prima delle risposte certe alle realtà imprenditoriali».

L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31

dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice).

Il punto, come detto, è che lo sgravio necessita di preventiva autorizzazione da parte della commissione Ue. A oggi l'intervento arriva fino a dicembre (la misura costa circa 4-5 miliardi l'anno); e i numeri dimostrano come stia effettivamente funzionando. Nel 2022 la decontribuzione Sud ha interessato 1.377.844 assunzioni e variazioni contrattuali. Nel primo semestre 2023 sono stati interessati già 777.615 rapporti.

Per uno sgravio che va verso la proroga, per altri tre si rischia a dicembre lo stop. Parliamo degli incentivi per assumere donne con almeno 50 anni e disoccupate da oltre 12 mesi o di qualsiasi età, purché presentino determinate caratteristiche di vulnerabilità; dell'esonero per gli under 36 e dello sgravio Neet (con oltre 1,7 milioni di giovani Neet siamo in fondo alle classifiche internazionali).

Da gennaio quindi, in assenza di interventi, le aziende, oltre all'eventuale proroga di Decontribuzione Sud, potranno contare solo sull'incentivo "under 30", reso strutturale dalla Legge di bilancio per il 2018, e dai nuovi esoneri per chi assume i percettori dell'Assegno di inclusione e del Supporto alla formazione al lavoro, i due nuovi strumenti introdotti dal governo Meloni post Reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARINA
CALDERONE**
Ministro del
Lavoro



Dir. Resp.: Luciano Fontana

INVALSI, DISTANZA NORD-SUD

Divario record: in matematica le ragazze stentano di più

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva**

Crolla la preparazione degli studenti nel mondo. Lo dice l'ultima rilevazione internazionale dell'Ocse-Pisa. In Italia resta un forte divario geografico, tutte le aree del Nord ottengono punteggi

superiori alle aree del Sud in matematica, lettura e scienze. L'Italia, poi, è il Paese con il peggior divario di risultati in matematica tra ragazze e ragazzi. Triste record mondiale (le ragazze vanno meglio in lettura) che dimostra come si sia fatto poco contro gli stereotipi di genere che pesano sin dai primi anni scolastici.

a pagina 29

Le ragazze stentano in matematica Troppa distanza tra Nord e Sud

La rilevazione Ocse-Pisa. Il divario di genere in Italia è il peggiore del mondo

Il dossier

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva**

È come se in questi vent'anni non fosse stato fatto nulla: eppure di progetti, soldi e investimenti per migliorare il rendimento degli studenti nelle Stem (acronimo per scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), e in particolare modo per recuperare il gap delle ragazze nelle materie scientifiche, ne sono stati fatti tanti. Persino il Pnrr ha un capitolo dedicato. «Ma evidentemente non hanno spostato niente», chiosa Lorella Carimali, professoressa di matematica al liceo Vittorio Veneto di Milano, chiamata dall'Invalsi come testimonial per presentare i dati dell'ultima rilevazione internazionale dell'Ocse-Pisa.

La foto scattata lo scorso anno mostra che in matematica il rendimento medio è tornato ai livelli osservati nel 2003 e nel 2006. Non solo: l'Italia «vanta» il peggior divario di risultati tra ragazze e ragazzi. Un triste record mon-

diale: in media è come se le quindicenni fossero andate a scuola un anno in meno dei loro compagni. Ventuno punti di differenza, 461 contro 482: così il nostro Paese si ferma a un risultato complessivo di 471 punti, in media con i Paesi Ocse ma lontano anni luce da Singapore (575) e dagli altri Paesi asiatici che dominano la classifica, e molto indietro anche rispetto ai primi della classe europei: Estonia (510), Svizzera (508), Paesi Bassi (493).

Un simile ritardo non può essere spiegato solo con l'effetto Covid che pure c'è stato un po' per tutti i Paesi. In nessun altro degli 81 sistemi scolastici censiti dall'Ocse lo svantaggio delle ragazze è tanto pronunciato. Anche quando vanno bene ottengono risultati molto meno brillanti dei loro compagni più bravi (37 punti in meno). In parte può dipendere dal tipo di scuola. Ma i giochi sembrano essere già fatti da molto prima. Come ha ricordato Laura Palmerio dell'Invalsi, in Italia il ritardo delle alunne in matematica si inizia a vedere già alle elementari, per poi peggiorare alle medie ed esplodere alle superiori. E, quel che è peggio, invece di diminuire, sta aumentando:

«Forse è anche per il modo in cui la matematica viene insegnata», commenta.

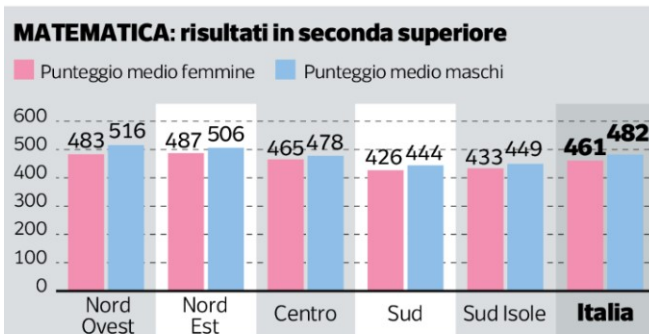
Nella lettura, invece, il gap di genere è tradizionalmente rovesciato: sono le ragazze a condurre le danze. Ma anche qui è nella fascia bassa della «sopravvivenza» che le studentesse se la cavano meglio. Nei licei e tra gli studenti più bravi la differenza di genere si annulla.

In tutte le discipline poi, anche nelle scienze, i risultati degli istituti tecnici sono nettamente peggiori di quelli dei licei. Quelli dei professionali sono addirittura catastrofici. Il ministro Giuseppe Valditara assicura che con la riforma della filiera tecnico-professionale, che è in discussione alla Camera, si correrà ai ripari, ma il decreto ministeriale che ha presentato ai sindacati prevede un taglio delle ore delle materie scientifiche a

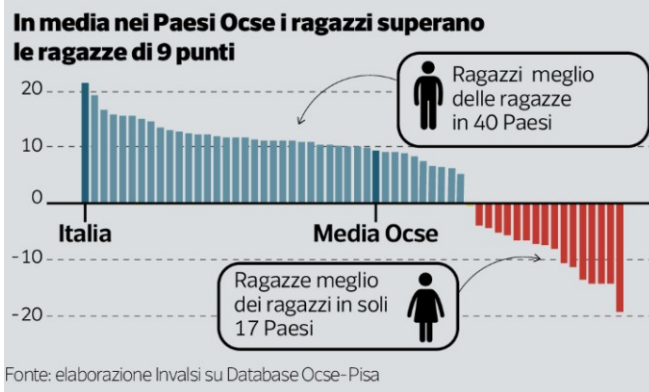
vantaggio delle esperienze di lavoro.

Lo svantaggio del Sud resta drammatico: nelle regioni meridionali poco più della metà degli studenti (54 per cento) strappa il sei in matematica. Tutti gli altri sono sotto la soglia di sopravvivenza, mentre al Nord più dell'80 per cento dei quindicenni arriva almeno alla sufficienza. In termini assoluti, mentre gli studenti settentrionali hanno esiti simili a quelli degli estoni, quelli del Sud e delle isole sprofondano molto dietro alla Turchia, più o meno al livello degli Emirati Arabi Uniti. Quanto alla lettura, uno studente del Nord Italia ha più del doppio delle possibilità di essere un «top performer» rispetto a uno che va a scuola in Sicilia, Sardegna e Calabria e circa il triplo di uno della Campania, della Puglia e della Basilicata. Concludono, amaramente, gli esperti dell'Ocse: «Gli alunni delle diverse aree geografiche del Paese sembrano essere inseriti in diversi sistemi educativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➡ **21 punti** il divario tra maschi e femmine



La media dei risultati di matematica in seconda superiore



LETTERATURA

482 punti la media in Italia (la media Ocse è di 476 punti)

la media delle ragazze **491**

la media dei ragazzi **472**

SCIENZE

477 punti la media in Italia (la media Ocse è di 485 punti)

la media delle ragazze **474**

la media dei ragazzi **481**

Corriere della Sera

Da Assoconsult e ingegneri una federazione per i servizi

La nuova realtà

Dall'evoluzione tecnologica nasce Confindustria Professioni e Management

Le aziende con servizi a matrice intellettuale hanno un fatturato di 10 miliardi

Nicoletta Picchio

Una federazione per valorizzare tutte le realtà che mettono al centro il capitale umano e che offrono servizi legati alla conoscenza e a matrice intellettuale. Un'evoluzione legata anche allo sviluppo delle nuove tecnologie, quell'Industria 5.0 che mette l'uomo al centro e che richiede, accanto all'innovazione, sempre maggiori competenze.

In questo scenario nasce Confindustria Professioni e Management, la decima federazione di settore del sistema Confindustria, in rappresentanza del mondo dei servizi "head made", su iniziativa di Oice e Assoconsult, che sono i soci fondatori, aperta a nuove adesioni. Il progetto che ha motivato questa aggregazione è valorizzare e unire in un contenitore comune tutte queste attività, per rafforzarne la rappresentanza dentro Confindustria, avere più peso nei confronti delle istituzioni e della politica, metterne in evidenza la portata sia in termini numerici che di valore aggiunto, in termini di competenza innovativa.

Calcolando soltanto Assoconsult e Oice le aziende con servizi a matrice intellettuale generano un fatturato complessivo di 10 miliardi di euro, con più di 100mila addetti. «La valorizzazione dei servizi head made che caratterizzano le nostre associazioni necessita da tempo di un contenitore comune che possa rappresentare al meglio quella che ad oggi è un'industria tra le più sane e attive, anche all'interno del siste-

ma confindustriale. Sono un vero e proprio volano di cui beneficia tutta la filiera produttiva, con un rapporto che in termini di fatturato rende uno a dieci in tutti i nostri settori di intervento: questo perché non c'è più manifattura senza ingegno, non c'è più industria senza soft skills», ha commentato Giorgio Lupoi, presidente di Oice e primo presidente della neonata Federazione.

«Le società di ingegneria e di architettura di Oice insieme alle società di consulenza di Assoconsult rappresentano una base importante per cominciare. L'idea è però quella di impegnarci da subito a costruire una casa per tutte le associazioni dei servizi. Saranno sempre aperte le porte ad altre realtà associative come le nostre, che rappresentano il meglio del mondo dei servizi e completano quell'ecosistema necessario per aprire le aziende a contributi esterni, garantendo quelle competenze multidisciplinari necessarie per essere competitivi. È naturale pensare alle società di comunicazione, ai grandi studi legali o alle società di mercato, per citarne alcune», ha commentato Luigi Riva, presidente di Assoconsult e vice presidente della Federazione.

L'intento, spiegano presidente e vice presidente, è anche quello di ribilanciare la presenza dei servizi all'interno di Confindustria, vista la crescita negli ultimi anni delle loro associazioni. Un'azione condivisa: il progetto, come spiega Alberto Marengi, vice presidente di Confindustria per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing, era stato ipotizzato da Confindustria per «disegnare un nuovo orizzonte organizzativo per l'articolato settore dei servizi Head Made. L'obiettivo - spiega Marengi - era di assicurare visibilità al settore all'interno del sistema associativo e verso gli interlocutori esterni». L'auspicio è che «a questo primo fondamentale passaggio ne possano seguire altri per ricomporre questo mondo frastagliato che merita di trovare un'espres-



ADOBESTOCK

L'iniziativa.

Una federazione per valorizzare tutte le realtà che mettono al centro il capitale umano. Nell'immagine a destra, Giorgio Lupoi, presidente di Oice e primo presidente designato della neonata Federazione e Luigi Riva, presidente di Assoconsult e vicepresidente della Federazione



sione rappresentativa adeguata, autorevole e legittimata dai risultati ottenuti».

L'Oice è nata nel 1965 e raggruppa tra le più grandi società di ingegneria italiane e la maggior parte delle pmi del settore. Assoconsult è nata nel 1997 rappresenta le società di consulenza più importanti del paese che lavorano nel pubblico e nel privato.



Lupoi (Oice): «Serviva un contenitore per rappresentare quella che ad oggi è un'industria tra le più sane e attive»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette, passaggio «graduale» al mercato libero

Energia

Per i clienti vulnerabili previsto un servizio ad hoc con tariffe calmierate

Semplificato il trasferimento del rid bancario sulle bollette
Clausola sociale: resta il nodo

Celestina Dominelli

ROMA

Nessuna proroga della fine della maggior tutela per il mercato elettrico, come peraltro aveva già fatto intendere la Commissione Europea nei giorni scorsi. Ma piccoli interventi volti ad assicurare la massima informazione e le migliori condizioni di passaggio per i 4,5 milioni di clienti vulnerabili ancora soggetti alle tutele di prezzo. È questo l'obiettivo della nuova disposizione normativa approvata ieri dal Consiglio dei ministri a integrazione del decreto energia che era stato già esaminato dal go-

verno la scorsa settimana e che conteneva, come si ricorderà, il via libera alle forniture di gas e luce a costi calmierati per gli energivori (si veda il Sole 24 Ore del 28 novembre).

La decisione, come chiarisce una nota di Palazzo Chigi al termine della riunione, «è in linea con gli impegni assunti nell'ambito della terza rata del Pnrr che si è resa necessaria per garantire un graduale e informato passaggio al mercato libero». Come dire che la scadenza, fissata per il prossimo aprile resta confermata, ma sono dettagliate meglio le condizioni della fine della maggior tutela, secondo l'auspicio espresso dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che si spende da settimane per mettere a punto ulteriori strumenti che garantiscano i clienti interessati dal passaggio.

La nuova norma prevede quindi innanzitutto la messa in campo di campagne informative a favore della platea ancora soggetta alla maggior tutela che è rappresentata da 9 milioni di famiglie, di cui 4,5 milioni di soggetti vulnerabili.

C'è poi una previsione ad hoc per



La svolta.

Dal Consiglio dei ministri ok a nuove norme su mercato tutelato

quanto riguarda quest'ultima tipologia di consumatori, voce sotto la quale sono comprese più categorie, dagli over 75 ai percettori di bonus sociale, dai soggetti con disabilità ai sensi della legge 104 agli utenti che vivono in isole minori non interconnesse o in strutture d'emergenza a seguito di eventi calamitosi. Per queste famiglie, scatterà il servizio di vulnerabilità, sulla base di criteri stabiliti dall'Arera che dovrà gestire una proce-

dura a evidenza pubblica per individuare l'operatore economico in capo al quale ricadrà l'obbligo di fornitura. Agli utenti fragili, quindi, come prevedeva peraltro il percorso già individuato dall'Authority, sarà dunque garantito il mantenimento di prezzi calmierati anche dopo la cessazione del regime tutelato.

La norma licenziata ieri stabilisce che l'Arera adotti poi i provvedimenti necessari atti ad assicurare che lo svolgimento delle procedure per l'individuazione degli esercenti il servizio a tutele graduali avvenga in conformità con l'esigenza di un'adeguata informazione e assicurando la più ampia partecipazione degli operatori. Se questo significherà uno slittamento delle aste, in programma il prossimo 11 dicembre, è ancora presto per dirlo, ma è chiaro che il ministero vuole assicurare massima trasparenza al percorso. Anche rispetto a quello che avverrà dopo l'individuazione dei fornitori chiamati ad assicurare il servizio a tutele graduali: a tal proposito spetterà all'Acquirente unico, sulla base di modalità definite dall'Arera e d'intesa con il Mase, sentite le associazioni dei consumatori, effettuare un'attività di

monitoraggio sulle condizioni che saranno praticate dai venditori selezionati tramite le aste.

Un altro comma va poi a disciplinare la questione del pagamento delle bollette tramite domiciliazione bancaria. Per evitare problemi, si stabilisce che il cliente possa automaticamente conservare la stessa modalità di pagamento (rid bancario), fatto salvo il diritto a revocare tale modalità di autorizzazione automatica del pagamento da un fornitore all'altro. Il percorso, però, andrà governato per evitare intoppi e dunque dovranno essere definite meglio le regole d'ingaggio.

Resta, infine, aperto nonostante i tentativi del Mase di trovare una soluzione, il tema dei lavoratori dei call center (la cosiddetta clausola sociale). Il ministero aveva proposto una soluzione "cuscinetto" che avrebbe coinvolto gli aggiudicatari del servizio a tutele graduali chiamati a farsi carico pro quota di questi lavoratori. Ma il tentativo sarebbe stato stralciato dal testo finale, lasciando quindi irrisolta una questione molto calda con probabili tensioni occupazionali.